

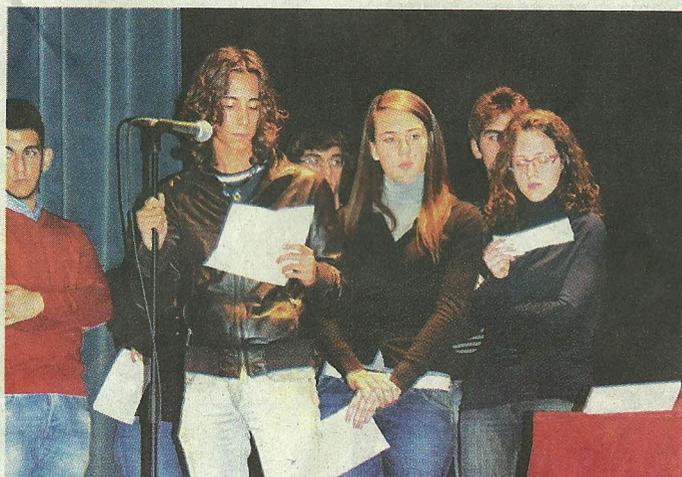
Il religioso è tornato in città per ritirare il Premio "Città di Alba" Il no alla mafia di Don Luigi Ciotti Alba omaggia il fondatore di Libera

ALBA - C'era il pubblico delle grandi occasioni al Sociale, ma d'altra parte l'occasione era ghiotta. Sul palco del teatro albeso non c'era un attore o un cantante, ma un religioso che per il suo impegno sociale "bucava lo schermo" in modo perfetto. Stiamo parlando dell'ultima sortita albesa di don Luigi Ciotti, lunedì scorso tornato nella capitale delle Langhe per ricevere il Premio "Città di Alba", riconoscimento che, alla sua prima edizione, ha raccolto l'eredità del Premio "Alba Pompeia".

Presentare don Ciotti è un'impresa facile e insieme complessa. Parliamo di un prelato che è molto raro vedere con la tonaca. Ben più probabile trovarlo in jeans, maglietta e scarpe da ginnastica. Una tenuta da teenager per un uomo che ormai viaggia per i 66. Ma poco importa. Sono tali e tante le cose che ha fatto nella sua vita che è complesso riassumerle in poche righe. Originario del Veneto, don Luigi ha coltivato la sua vocazione soprattutto in Piemonte. E' a Torino che 45 anni fa fondò il Gruppo Abele: «Avevo solo 20 anni e non ero ancora ordinato. In questi anni mi sono accorto di non essere perfetto, ma credo di saper fare bene alcune cose: il Gruppo Abele è una di queste. Dal nostro Arsenal della Pace ho visto passare tanti di quei ragazzi, vittime della droga e dell'Aids. Ho terminato le pagine del Vangelo per incoraggiare gli ospiti della comunità, ma credo sia stato un lavoro importante».



Il riconoscimento. Don Luigi Ciotti ritira dalle mani del sindaco Marellò e del vicepresidente della Fondazione Crc Oddero il Premio "Città di Alba". Molto vasta la partecipazione all'incontro da parte degli studenti albesi



Una dura battaglia, quella combattuta contro la droga, che ha aperto il fronte di quella che sarebbe diventata presto la guerra più recente e impegnativa di Don Ciotti, quella contro la mafia. «Chi pensa che la mafia sia una questione solo meridionale - ha spiegato -, sbaglia di grosso. Lo spaccio degli stupefacenti è tutto in mano alle cosche, che trovano il modo di espandere le proprie mire anche al nord. Non a caso in un centro come Bardonecchia è stato sciolto il Consiglio comunale per collusioni mafiose».

La lotta alla criminalità organizzata è diventato il suo nuovo obiettivo. E l'oggetto di un sogno: quello di rendere realtà l'ambizioso progetto di un politico "mattato" da Cosa Nostra: Pio La Torre. «Fu lui a proporre la confisca dei terreni mafiosi. Venne ucciso quattro mesi prima che venisse approvata la legge che toccava Cosa Nostra in quanto gli è più caro, nei suoi inte-

ressi. Proprio in sua memoria è nata "Libera" la cooperativa che regala lavoro ai giovani siciliani, che producono sulle terre sequestrate ai vari Rina, Brusca, Bontade. Un vero sfregio per Cosa Nostra, perché Libera agisce proprio a Corleone, dove la mafia ha installato da tempo il suo quartier generale».

Molti i ragazzi delle scuole albesi presenti, e che hanno rivolto a Don Ciotti domande cui lui, in quasi un'ora e mezza di incontro, ha risposto puntualmente.

«Se abbiamo paura? Sono sicuro che qualcuno prima o poi ci sparerà, ma questo non ci deve far avere paura. Chi sa di fare cose importanti deve mettere da parte questi sentimenti». Oppure, parlando di legalità, «non possiamo avere una legalità malleabile in Italia. C'è una Costituzione, ci sono leggi che vanno rispettate sempre e comunque, non solo quando ci fanno comodo».

Il padre del Gruppo Abele ha avu-

to anche un pensiero per i migranti: «Il ministro degli Interni Maroni sta facendo la sua parte nella lotta alla mafia, ma abbiamo pensieri estremamente differenti sulle legge che inasprisce la pena a chi non è italiano. Tutti siamo uguali di fronte alla legge e tutti dobbiamo pagare allo stesso modo se siamo colpevoli».

Ma qual è il più grande male italiano? «E' la corruzione. E' un cancro difficile da estirpare. Dati alla mano, costa ogni anno ad ognuno di noi 1.000 euro. Uno sconcio, un'oscenità».

Tante parole affascinanti, quelle recitate da don Ciotti in un silenzio quasi religioso da parte dei molti ragazzi che hanno ascoltato la voce di questo grande personaggio.

Un pomeriggio speciale, quindi, che si è concluso con l'attesa consegna del premio "Città di Alba".

Vincenzo Nicoletto